



Ca' Dolfin

Dorsoduro 3825/e - 30123 (VE)

Nel **XVI secolo** l'edificio apparteneva alla famiglia **Secco** e aveva la funzione di *casa da stazio*, ovvero come residenza della nobiltà e della borghesia mercantile. Nel **1621** il palazzo fu venduto al **Cardinale Giovanni Dolfin** (1545-1622) del ramo di San Pantalon. La famiglia Dolfin era una delle più importanti di Venezia e lì vi dimorò fino al 1814, anno in cui si estinse. Negli anni seguenti si susseguirono diversi proprietari: **Giovanni Querini Stampalia** nel 1854, nel **1871 Michelangelo Guggenheim**, nel **1876** l'architetto milanese **Giovanni Battista Brusa** e **Paolo Labia** nel **1925**. Durante questi passaggi di proprietà il palazzo subì la spoliazione di gran parte delle sue opere d'arte. Lo stato di degrado del palazzo a metà Ottocento raggiunse i massimi storici e nel 1848 una bomba austriaca squarciò il soffitto. Nel **1955** il palazzo venne acquistato dall'Università Ca' Foscari di Venezia.

Restauri

Su volontà del rettore Italo Siciliano l'Università diede avvio tra il 1958 e il 1960 ad un intervento globale di ristrutturazione del palazzo durante il quale sono stati apportati numerosi cambiamenti. Il terzo piano del palazzo fu destinato al **Collegio Universitario Ca' Foscari**, attivo dal 1961 e il 1973, e rivolto a studenti meritevoli provenienti da tutta Italia. L'Università ha recentemente realizzato un nuovo importante restauro conclusosi il **19 settembre 2014** dopo circa due anni di lavori.

Aula Magna Silvio Trentin

L'Aula Magna è intitolata a **Silvio Trentin** (1885-1944) importante figura dell'antifascismo italiano, impegnato a favore della difesa della libertà dell'individuo e dell'insegnamento. Trentin insegnò a Ca' Foscari diritto amministrativo tra il **1923** e il **1926**.

L'affresco centrale del soffitto eseguito da **Niccolò Bambini** e la cornice architettonica di **Antonio Felice Ferrari** rappresentano la contestualizzazione allegorica della decorazione del salone. La datazione degli affreschi è incerta, e probabilmente compresa tra il 1709, e il 1720.

Il secondo elemento decorativo è costituito dai dieci medaglioni allegorici posti sopra le 10 tele del Tiepolo (ora sostituite dagli specchi), che raffigurano personificazioni di qualità intellettive e morali attribuite alla famiglia Dolfin.

Il terzo elemento centrale dell'apparato decorativo erano le 10 tele commissionate a **Giambattista Tiepolo** che esemplificavano, attraverso episodi celebri della storia romana, le virtù dei medaglioni. Oggi le opere non sono più presenti in sala: quando il palazzo passò alla Fondazione Querini Stampalia, le tele di Tiepolo furono cedute a Michelangelo Guggenheim che successivamente vendette i dipinti all'estero (alcuni di essi ora custoditi in importanti musei). Le tele furono sostituite con degli specchi durante il restauro degli anni Cinquanta.